

MA TRI CE

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

cediT

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



MATRICE

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

6

Florim presenta CEDIT
Florim presenta CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: las cerámicas de Italia
que han hecho historia

28

Autori:
biografia sintetica e opere
Autores:
biografía sintética y obras

37

Matrice:
note sulla collezione
Matrice:
notas acerca de la colección

54

Angela Rui
*Matrice. Tema e variazioni
di segni e superfici*
*Matrice. Tema y variaciones
de texturas y superficies*

64

Ambientazioni
Ambientaciones

102

Gamma delle lastre ceramiche
Gamas de las placas cerámicas

112

Gamma delle lastre ceramiche decorate
Gama de placas cerámicas decoradas

130

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Esquema de algunas composiciones
de los elementos de la gama

144

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dagli autori
Colores de las pinturas y los rejunte
recomendados por los autores

Claudio Lucchese

Presidente Florim

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese

Presidente de Florim

Tras una extraordinaria temporada que ha visto a la marca protagonista de una experimentación material y estilística sin precedentes, Florim relanza CEDIT. Nacida de la voluntad de explorar nuevas formas expresivas útiles para caracterizar la cultura del vivir, esta realidad ha sido intérprete de una aventura única en el panorama del siglo XX, asociando su nombre a prestigiosas firmas, como, entre otras, las de Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille y Pier Giacomo Castiglioni y las del Grupo DAM.

La CEDIT de hoy y del futuro más inmediato recupera y relanza su predisposición a colaborar con algunos de los nombres de mayor interés de la creatividad contemporánea, dando vida a una serie de colecciones cerámicas ideadas por autores italianos protagonistas de trayectorias -de proyecto y de pensamiento- diferenciadas y definidas por un corte estilístico original.

Las nuevas propuestas cerámicas, rigurosamente Made in Italy, son el precioso resultado de un intenso diálogo entre la artesanía y la tecnología, que se define asimismo a través de una expresividad poética de notable impacto; estas inéditas interpretaciones matéricas renuevan la idea de espacio arquitectónico, generando refinadas visiones del lugar, del tiempo, del vivir.

Florim presenta CEDIT

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata nel motto "Forti del passato, proiettati nel futuro" - si intende dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del Paese.

La proposta del marchio, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori tutti i prodotti.

Con CEDIT, Florim guarda all'immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le sue migliori vocazioni: impiegare la creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Florim presenta CEDIT

La idea del relanzamento de la marca CEDIT nace de la ambición de dar una nueva perspectiva de expresión a una de las realidades manufactureras más prestigiosas y experimentales del panorama italiano del siglo XX.

De manera plenamente coherente con la filosofía de Florim — bien sintetizada por el lema "Orgullosos del pasado, proyectados hacia el futuro"— se propone dar continuidad a la extraordinaria intuición originaria de CEDIT, que apostaba por el diálogo con el arte y el diseño como una necesidad prioritaria para desarrollar estudios de investigación innovadores en el campo cerámico, deseando al mismo tiempo desarrollar una visión de la arquitectura en la que los elementos de revestimiento de las superficies puedan considerarse cruciales a la hora de definir la calidad y la naturaleza de la atmósfera de un espacio habitable.

La nueva era productiva de CEDIT se ocupa, además, de otra necesidad narrativa, referente a la intención de construir un relato con el que dar realce a la excelencia creativa italiana, al gusto y a la sensibilidad artesanal, características distintivas de las mejores fábricas del país.

La propuesta de la marca, en este sentido, define claramente la idea: CEDIT desea poner a disposición de los mejores protagonistas de la creatividad de la península su tecnología y sus refinadas prácticas operativas.

Ser italianos significa, entre otras cosas, saber desarrollar relaciones y diálogos útiles para conjugar el talento de los grandes artesanos con el de los grandes artistas; y la italianidad —entendida como genio artífice del producto, desde su ideación hasta su realización— es el concepto que mejor expresa la esencia de CEDIT: italiano es el origen de la marca, italiana es la empresa que la ha relanzado en el mercado, italianos son los autores elegidos para proyectar las nuevas colecciones, italiano el diseño e italiana la innovación tecnológica de la que son portadores nuestros productos.

Con CEDIT, Florim mira hacia futuro inmediato con la intención de consolidar la que considera una de sus mejores vocaciones: utilizar la creatividad para mejorar la calidad de vida de las personas, pudiendo y sabiendo mejorar los caracteres de los espacios donde viven, donde se relacionan con los demás, donde transcurren su tiempo.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,



Sottsass Associati, Sottsass 29 alfa, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Baggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

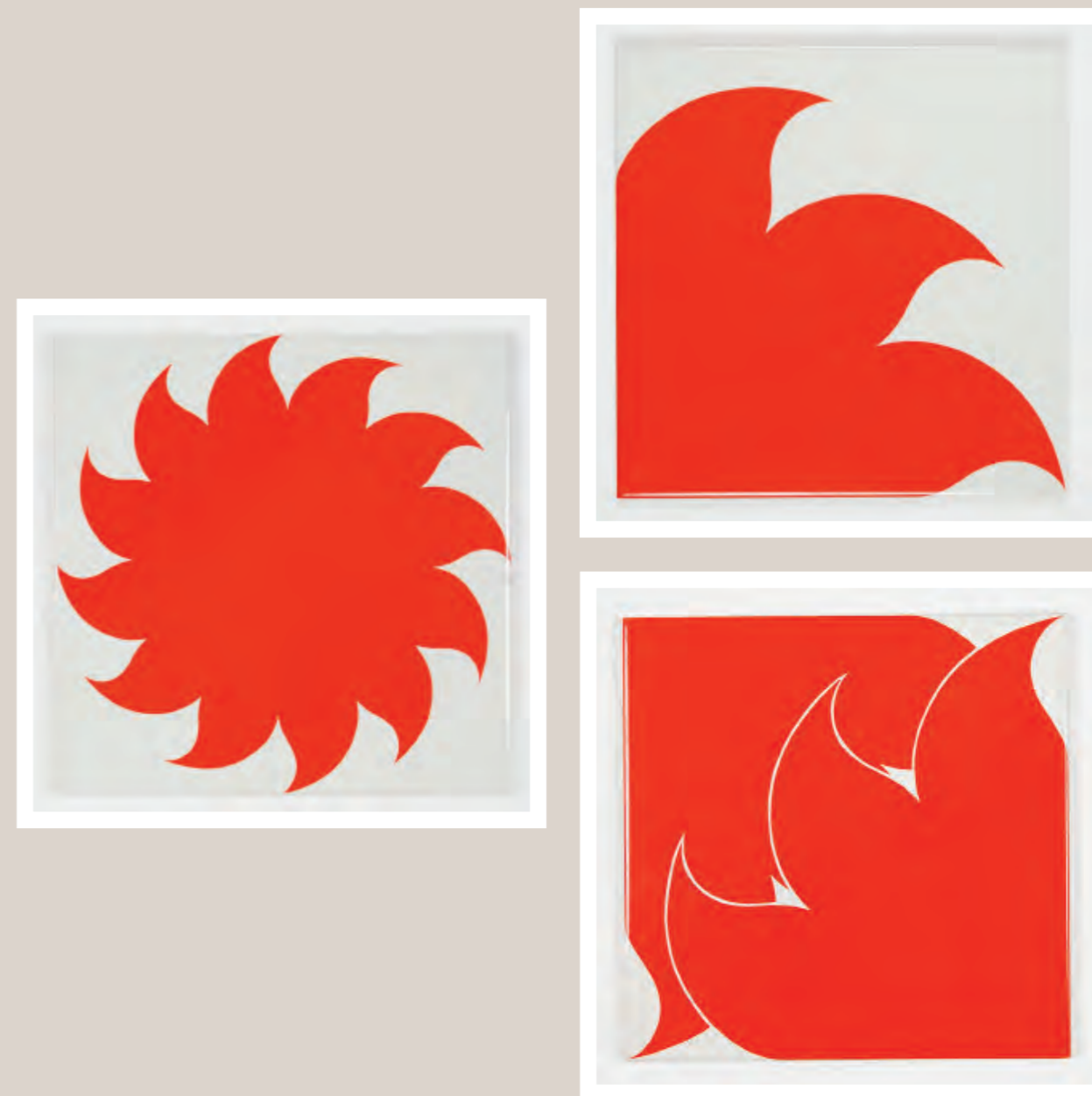
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



Marco Zanuso, *Zanuso 31, Zanuso 31 Alfa, Zanuso 31 Beta*, 1968

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

CEDIT: LAS CERÁMICAS DE ITALIA QUE HAN HECHO HISTORIA

La marca CEDIT Ceramiche d'Italia es —desde hace más de cincuenta años— sinónimo de experimentación aplicada a la investigación estética y técnica en el ámbito de la cerámica. Marca de autor y empresa de excepción, CEDIT ha sabido desarrollar a lo largo de los años una atención única por la práctica proyectiva y por la tradición manufacturera del sello “hecho en Italia”, valiéndose de las firmas más significativas de la arquitectura, del arte y del diseño —sobre todo nacional— y convirtiéndose en un ejemplo de cómo los valores de la vanguardia creativa y la capacidad inventiva pueden combinarse con el sabor de la sabiduría artesanal y la tecnología industrial más avanzadas, dando lugar a una alianza virtuosa orientada a garantizar siempre la excelencia del producto.

La historia de la empresa tiene sus orígenes en 1947, cuando nace CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con el objetivo de fabricar azulejos esmaltados para realizar revestimientos de pasta blanca con colores uniformes, de calibre constante y capaces de mantener la planeidad, también mejoradas gracias a la calidad de los esmaltes empleados y a su capacidad de resistencia al cuarteo y al ataque de los ácidos.

Desde entonces, el saber asociar la calidad del proceso de elaboración a la durabilidad del producto representa una de las virtudes de la empresa, que ya en 1948 pone en marcha un establecimiento piloto con horno de túnel de construcción estadounidense para cocer el bizcocho cerámico. A los primeros azulejos de formato 15 x 15 cm se suman, a lo largo de los años Cincuenta, elementos con formatos más reducidos —de 7,5 x 15 cm y de 10,8 x 10,8 cm— mientras se empieza a explorar el arranque de una producción caracterizada por medidas mayores y, al mismo tiempo, se trabaja sobre la poética de la decoración, entendida como auténtica revelación artística en el establecimiento de una renovada forma decorativa doméstica.

La investigación acerca del uso de signos ornamentales aplicados a la superficie cerámica realizada por CEDIL recibe un notable impulso con la primera línea proyectada por el conocido diseñador gráfico Albe Steiner, después seguida por una larga serie de episodios de colaboración creativa que atribuye a la marca y a sus productos un carácter distintivo marcadamente original, creando un estilo visual muy determinado que se reconoce más allá de las fronteras nacionales en un período de tiempo más bien restringido; las primeras participaciones de la empresa en ferias y exposiciones en el territorio milanés son el preámbulo de una actividad de exportación al extranjero muy intensa, cuyos mejores destinatarios son Alemania y Suiza, así como Argentina, Venezuela, los Estados Unidos de América y Arabia Saudita.

Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

Del formato pequeño de los años Cincuenta a los cada vez más grandes de los períodos subsiguientes, la empresa se lanza en un aventura productiva capaz de seguir y, en muchos casos, adelantarse a los lenguajes de la experimentación decorativa de la modernidad, logrando influir en la sensibilidad de los compradores y los profesionales del sector.

De simple decoración sobre azulejo, el diseño gráfico pasa a tomar el valor de un generador de imagen que se expresa en la dimensión de la arquitectura realizada, dando substancia e intensidad a los espacios y estableciendo nuevas posibilidades de relación entre las superficies de tránsito horizontales y los revestimientos verticales.

El deseo de ampliar la gama productiva lleva a explorar una serie de posibilidades que, en 1954, llevan a la empresa a idear y comercializar elementos cerámicos esmaltados estudiados ex profeso, como la emblemática serie “SZ1” firmada por los arquitectos Marco Zanuso y Alberto Scarzella y caracterizada por una original geometría curvilínea que permite múltiples asociaciones entre los varios elementos; las posibilidades compositivas de los módulos y las decoraciones entra en el vocabulario de la marca y, a partir de este momento, se convierte en un rasgo distintivo de la misma.

En 1955 CEDIL adquiere Ceramiche Dester S.p.A. dando lugar a CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. sita en el barrio palermitano de Tommaso Natale, donde se edifica una nueva fábrica proyectada por Zanuso.

El nuevo grupo —CEDIL-CEDIS— a finales de los años Cincuenta da empleo a más de trescientos trabajadores, garantizando una potencia productiva de 2.200 m² al día de pavimentos y revestimientos; de los beneficios de estas dos sociedades nace CEDIT S.p.A., que se identifica visualmente gracias a un nuevo logotipo diseñado por Albe Steiner.

En los años Sesenta, además de absorber e incorporar otras sociedades (Ceramiche Trinacria de Messina e Italceramica de Boreggio), CEDIT confirma oficialmente su decisión estratégica, ya implementada en su política empresarial, de dar inicio a una etapa de colaboraciones con los mejores diseñadores de la época: la marca se propone establecer un diálogo creativo entre quien produce y quien proyecta, entre cualidades técnico-formales y estéticas del producto, dedicando una atención constante a la evolución de su lenguaje, tanto en el aspecto tecnológico como en el de la investigación visual, con la intención final de reactivar, de acuerdo con lógicas renovadas, un proceso artesanal de diálogo entra proyectista, fabricante y usuario.

A CEDIT hay que reconocerle el ejercicio de una sensibilidad y una amplitud de miras que se han consolidado con el paso del tiempo, en parte gracias a intuiciones únicas

en el sector de la cerámica, empezando por la creación del premio “Piastrella d’Oro” en colaboración con ADI —Asociación Italiana para el Diseño Industrial— que, de 1956 a 1966, recoge y selecciona el mejor diseño italiano del sector de la producción cerámica. Con este premio a los jóvenes proyectistas se les ofrece la oportunidad de relacionarse con el mundo de la empresa y de introducir en la lógica de producción criterios de experimentación y creatividad.

En 1968 la empresa introduce en el mundo de la fabricación cerámica un factor de total innovación, realizando un nuevo catálogo que, combinando las decoraciones tradicionales con los diseños realmente innovadores de varios protagonistas del proyecto moderno, interpreta y se adelanta a las necesidades del gusto de la época: por vez primera una empresa activa en el campo de la producción de azulejos de revestimiento se postula para interpretar la “moda del año”, sugiriendo soluciones funcionales y decorativas para el hogar firmadas por autores de la talla de Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti y Marco Zanuso.

Así nace “Collezione 68”, que representa un unicum en la historia de la cerámica e impulsa un cambio extraordinario en el sector. El giro estriba en la versatilidad del diseño para pared concebido sin vínculos de repetitividad, con la posibilidad de obtener a partir de un motivo único varios temas compositivos; este factor, entre otros, contribuye de modo definitivo a dar una categoría propia y una relevancia significativa a la actividad proyectiva de la geometría y del motivo gráfico del producto como paso obligado para la fabricación industrial del material cerámico.

En 1970 la aventura experimental de CEDIT prosigue con otro episodio significativo: la exposición “16 giochi a parete” (“16 juegos para pared”), que se celebra en el centro de exposición de la empresa sito en el nº 4 de Via Verri, en Milán, invita a reflexionar sobre nuevas posibilidades de percepción de las superficies revestidas de cerámica, tratando el tema de la pared como un “tablero de ajedrez” que componer con múltiples combinaciones.

La exposición, ecléctica y con mucha participación, presenta las propuestas de un selecto grupo de creativos —diseñadores, diseñadores gráficos y artistas— como Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta y Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti y Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi y Antonio Locatelli, cada una de ellas puesta a disposición del público para “inventar” distintas posibilidades combinatorias



Gianni Dova, *Linee*, 1973

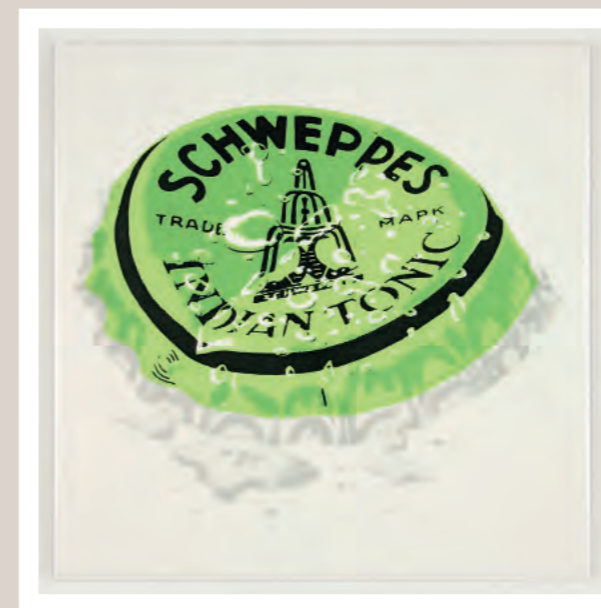
de los elementos. CEDIT lanza un manifiesto para dar un enfoque nuevo a la estética y convencional visión de la pared revestida: los azulejos de cerámica se tratan como si fueran tejidos o elementos móviles que se pueden montar y desmontar libremente, de acuerdo con el gusto del momento o ateniéndose al instinto lúdico del visitante.

Con este proyecto expositivo, la empresa consolida la idea de que favorecer las colaboraciones con los creativos puede constituir el camino ideal para relanzar continuamente el producto en el mercado. Hoy CEDIT sigue pidiendo a artistas, diseñadores gráficos, arquitectos y diseñadores lo mismo que antaño: mirar las paredes de las viviendas como superficies fantásticas, como hojas de dibujo sobre las que plasmar una idea revolucionaria de libertad proyectiva, de espacio vivo y en estrecha relación con la sensibilidad y las exigencias de quien lo habita.

De este modo, a lo largo de todos los años Setenta CEDIT sigue la línea de la cooperación interdisciplinaria, manteniéndose a una cierta distancia técnico-estética de sus competidores y desarrollando conceptos inéditos de modularidad en la decoración cerámica; en este período se exploran varias posibilidades decorativas, convertidas en únicas gracias a las aportaciones de Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille y Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM y, con la "Serie pittori" de 1973, de los artistas Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta y Ken Scott.

A la estela de esta tradición, hoy se llama a otros autores para que participen en el relanzamiento de la empresa promovido por Florim, con colecciones en las que todavía es más manifiesto, si cabe, el interés por la experimentación de lenguajes. CEDIT vuelve a poner a disposición su sabiduría artesanal, acometiendo el tema de las placas de cerámica grandes para realizar un producto capaz de innovar la idea de espacio arquitectónico, el sentido del lugar y del tiempo, del vivir.

Pertenecientes a la escena contemporánea nacional de la excelencia artística y del proyecto, los diseñadores, arquitectos y artistas seleccionados interpretan, en el privilegiado formato de las amplias placas cerámicas, una idea de superficie libre y de materia reinventada. A las colecciones existentes se agregarán en el tiempo nuevas propuestas, como un manantial inagotable de posibilidades, es decir, una ocasión para relacionarse con el espacio humano y dialogar con el mismo.

Mimmo Rotella, *Sete*, 1976

«Abbiamo immaginato un punto di contatto con la storia di CEDIT dando continuità all'estroversione creativa delle sue collezioni.»

— Barbara Brondi & Marco Rainò

«Hemos imaginado un punto de contacto con la historia de CEDIT dando continuidad a la extroversión creativa de sus colecciones.»

BRH+
BARBARA
BRONDI
& MARCO
RAINÒ

Torino
ITALIA



BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

Barbara Brondi e Marco Rainò (Torino, 1970), architetti e designer, sono i fondatori di BRH+. Lo studio, attivo dal 2002, ha il suo baricentro operativo in una ricerca teorica e pratica votata alla progettazione, espressa attraverso un impegno sperimentale, critico e curatoriale che risulta definito da un approccio metodologico di voluta convergenza tra distinte discipline.

Forti di questo orientamento trasversale, i loro progetti architettonici - oggetto di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero - sono elaborati a scale differenti e diverse destinazioni d'uso, mentre il raggio d'azione della loro attività sconfinava negli ambiti del disegno grafico, del design di prodotto, della curatela e della direzione artistica (hanno lavorato, tra gli altri, per Vivienne Westwood, Subsonica, Marlene Kuntz, e Adidas).

L'impegno critico riguardante il design di ricerca li vede ideatori del progetto IN Residence che, lungo un arco temporale di un decennio, ha promosso e dato rilievo alle migliori promesse del design internazionale di nuova generazione.

Con il supporto della Camera di Commercio di Torino, hanno creato e promosso la collezione MARCA, incrocio tra le eccellenze creative di ideazione progettuale e di manifattura del territorio torinese.

Nel tempo, hanno ideato e curato molte mostre collettive: tra queste, a puro titolo di esempio, si ricordano *Over Design Over* alla Rocca Paolina di Perugia nel 2009 e *Fatto in Italia* presso la Reggia de la Venaria Reale nel 2016.

Dal 2011 al 2013 sono Art Director del mensile di Interior Design *Bravacasa* per RCS Periodici e, dal 2014, dell'azienda di arredi contemporanei LAGO.

Marco Rainò, oltre ad aver scritto per *Abitare*, *Domus* e *Inventario*, è editorialista di *Icon Design* e dirige il dipartimento di Interior Design presso lo IAAD di Torino.



House SC
Rocchetta Belbo - Italia
2009



The Reading Ritual
Ottone vibrato, marmo
Dark Emperador,
azzurrite, cuoio naturale
Latón vibrado, mármol
Dark Emperador,
azurita, cuero natural
2015

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

Barbara Brondi y Marco Rainò (Turín, 1970), arquitectos y diseñadores, son los fundadores de BRH+. El estudio, activo desde 2002, centra su principal interés operativo en una investigación teórica y práctica orientada a la proyección, expresada a través de una labor experimental, crítica y de coordinación definida por un enfoque metodológico en el que convergen distintas disciplinas.

Basándose en este planteamiento transversal, sus proyectos arquitectónicos —objeto de numerosas publicaciones en Italia y el extranjero— se elaboran a escalas diferentes y con aplicaciones distintas, mientras que el radio de acción de su actividad alcanza los ámbitos del diseño gráfico, del diseño de producto, de la coordinación y la dirección artística (han trabajado, entre otros, para Vivienne Westwood, Subsonica, Marlene Kuntz y Adidas).

La labor crítica referente al diseño de investigación los ve creadores del proyecto IN Residence, que a lo largo de un decenio ha promovido y dado relieve a las mejores promesas del diseño internacional de nueva generación.

Con el apoyo de la Cámara de Comercio de Turín, han concebido y promovido la colección MARCA, cruce entre las excelencias creativas de ideación proyectiva y de manufactura del territorio turinés.

Han ideado y coordinado muchas exposiciones colectivas, como, a mero título de ejemplo, *Over Design Over* en la Rocca Paolina de Perugia en 2009 y *Fatto in Italia* en el Castillo de Venaria en 2016.

De 2011 a 2013 han sido directores artísticos de la publicación mensual de interiorismo *Bravacasa* para RCS Periodici y desde 2014 lo son de la empresa de decoración contemporánea LAGO.

Marco Rainò, además de haber escrito para *Abitare*, *Domus* e *Inventario*, es editorialista de *Icon Design* y dirige el departamento de interiorismo del IAAD de Turín.



Private SPA
Firenze - Italia
2007



Private SPA
Firenze - Italia
2007



Studio SG
Torino - Italia
2013



Vivienne Westwood
Shoes 1973-2006
2006



Fiat Pavillion
Torino - Italia
2005



IN Residence Diaries
2009 - 2016

MA TRI CE

Forma

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



Gli autori:
spunti e suggestioni personali

Los autores:
ideas y sugeriones personales

**Il modulo, la griglia: l'armonia visiva delle strutture reticolari.
La pulsazione ritmica di un flusso sonoro elettronico.
Il codice visivo in una trama composta da segmenti.
L'aritmetica che regola il mondo vegetale e minerale.
Il valore simbolico dei numeri e dei segni.**

El módulo, la parrilla: la armonía visual de las estructuras reticulares.
La pulsación rítmica de un flujo sonoro electrónico.
El código visual en una trama constituida por segmentos.
La aritmética que regula el mundo vegetal y mineral.
El valor simbólico de los números y los signos.

La collezione:
motivi di ispirazione

La colección:
motivos de inspiración

Il rigore e l'espressività dell'architettura moderna italiana.

Le leggi e le regole della geometria.

La patina del tempo che trascorre.

Il senso della crescita e della ripetizione in natura.

Le trame del ricamo su tessuto.

El rigor y la expresividad de la arquitectura moderna italiana.

Las leyes y las reglas de la geometría.

La pátina del tiempo que pasa.

El sentido del crecimiento y la repetición en la naturaleza.

Las tramas del bordado sobre tejido.





La collezione:
suggerioni cromatiche

La colección:
sugestiones cromáticas

**Il grigio neutro ma intenso del cemento.
La radice terrosa e il riverbero giallo-oro dell'ocra.
Il celeste profondo e squillante.
I bagliori solari del giallo acceso.
I colori con dominante fluorescente.**

El gris neutro pero intenso del cemento.
La raíz terrosa y los tornasoles amarillo-oro del ocre.
El celeste profundo y llamativo.
Los fulgores solares del amarillo vivo.
Los colores con predominio fluorescente.

La collezione:
materie coordinabili

La colección:
materias coordinables

Il calore e la sublime sensorialità dei legni.

La raffinatezza dei tessuti naturali.

I metalli grezzi, opachi o lucenti.

Le infinite storie scolpite sulla superficie della pietra naturale.

La pura linearità del laminato, materia retrò-futura.

El calor y la sublime sensorialidad de las maderas.

La finura de los tejidos naturales.

Los metales brutos, mates o brillantes.

Las infinitas historias esculpidas sobre la superficie de la piedra natural.

La linealidad pura del laminado, materia retro-futura.





La collezione ceramica Matrice

Con la collezione *Matrice*, Brondi e Rainò studiano le diverse rese di superficie del materiale ceramico, esplorandone le qualità percettive e le varianti tattili, con l'intento di comporre una collezione che guarda alla materia cemento come orizzonte di ispirazione e come soggetto da interpretare secondo codici - fisici ed estetici - inediti.

Il progetto, identificato da un'ampia gamma di elementi e distinto da una decisa versatilità di reciproco abbinamento tra questi, è caratterizzato dalla possibilità di ottenere un ricco spettro di soluzioni compositive.

In *Matrice*, figurazione e astrazione si coniugano per originare un prodotto che ha l'ambizione di ridefinire il codice espressivo del cemento, mai imitato ma criticamente interpretato.

Distinta da differenti rese di superficie, finiture e formati modulari, la collezione è il punto di partenza per la costruzione di un alfabeto ceramico con coordinate spaziali adatte a diverse declinazioni d'uso - posata a pavimento o rivestimento verticale, in interno o esterno - avendo anche la possibilità di arricchirsi, con un lavoro aggiuntivo a quello di produzione delle lastre, di una trama di incisioni lineari stuccabili manualmente con tinte forti e utili ad ottenere un decoro geometrico dalle infinite combinazioni di disegno: queste trame, moltiplicandosi sulla superficie, generano la perdita percettiva della fuga tra i singoli elementi ceramici, eludendo la consueta rigidità ortogonale della griglia di posa.

L'austerità concreta del cemento, simbolicamente associabile a un'idea di evidente modernità architettonica, è messa in contrasto dialogico con il calore di certi segni grafici ispirati dalla tradizione di ricami e motivi tessili tipicamente italiani: il connubio risultante dall'associare una materialità solida e uniforme (il cemento) con elementi decorativi "gentili" (le incisioni grafiche) conduce a risultati insoliti, intensamente espressivi.

La progettazione, anche avvalendosi di elementi di ispirazione propri delle architetture moderniste e studiando la particolare armonia delle partiture in cemento a vista di alcune soluzioni di composizione di quella stagione creativa, ha stimolato la reinvenzione di finiture applicabili alla materia ceramica che regala la possibilità di essere artefici di combinazioni originali e sempre differenti, per realizzare ambienti abitabili di decisa intensità e di grande personalità.



La colección cerámica Matrice

Con la colección *Matrice*, Brondi y Rainò estudian las varias formas en que se puede presentar la superficie del material cerámico, explorando sus cualidades perceptivas y variantes táctiles, con el propósito de componer una colección que contempla la materia del cemento como horizonte de inspiración y como elemento que interpretar según códigos —físicos y estéticos— inéditos.

El proyecto, que se identifica por la amplia gama de elementos propuestos y se distingue por la decidida versatilidad en la combinación de los mismos, se caracteriza por la posibilidad de obtener un amplio espectro de soluciones compositivas.

En *Matrice*, lo figurativo y lo abstracto se conjugan para originar un producto que tiene la ambición de redefinir el código expresivo del cemento, que en ningún caso es imitado, sino interpretado críticamente.

La colección, que se distingue por los diferentes aspectos en que se pueden presentar las superficies, los acabados y los formatos modulares, es el punto de partida para la construcción de un alfabeto cerámico con coordenadas espaciales aptas para varias aplicaciones: solado o revestimiento vertical, en interiores o exteriores. Además ofrece la posibilidad de enriquecerse, con una labor adicional a la de la fabricación de las placas, de una trama de grabados lineales que se pueden rejuntar manualmente con tintes fuertes y válidos para crear decoraciones geométricas de infinitas combinaciones en el dibujo. Estas tramas, multiplicándose sobre la superficie, generan la pérdida perceptiva de las juntas de separación entre los distintos elementos cerámicos, eludiendo la habitual rigidez ortogonal de la parrilla de colocación.

La austeridad concreta del cemento, simbólicamente asociable a una idea de evidente modernidad arquitectónica, contrasta con la calidez de ciertos signos gráficos inspirados por la tradición de bordados y motivos textiles típicamente italianos: la unión derivada de la asociación de una materialidad sólida y uniforme (el cemento) con elementos decorativos “nobles” (los grabados gráficos) genera resultados insólitos, intensamente expresivos.

La proyección, sirviéndose, entre otros, de elementos de inspiración propios de las arquitecturas modernistas y estudiando la particular armonía de las partituras de cemento a la vista de algunas soluciones compositivas de aquel movimiento creativo, ha estimulado la reinvención de acabados aplicables a la materia cerámica, que regala la posibilidad de ser artífices de combinaciones originales y siempre diferentes, para crear ámbitos habitables de resuelta intensidad y de recia personalidad.





MATRICE. TEMA E VARIAZIONI DI SEGNI E SUPERFICI

ANGELA RUI

Curatore e critico di design

Per capire la profondità del progetto che Barbara Brondi e Marco Rainò hanno sviluppato per CEDIT, è necessario e insieme chiarificante partire dal titolo che questa collezione porta. Il termine *Matrice*, a differenza di quanto istintivamente raggiunge la nostra memoria e che ha a che fare con il modello utilizzato per la riproduzione di un manufatto, in realtà ha origini molto lontane, e narra di tutto ciò che sta alla base di qualcosa. La sua radice fa riferimento alla Madre: Matrice è, di una cosa, origine e causa.

Questa dicotomia si esprime a più livelli nel lavoro degli architetti che entrano con pensiero sofisticato nel mondo, che poi trasformano in progetto.

A partire dal tema del rivestimento ceramico, che da sempre appartiene all'architettura ma ancor più alla decorazione degli interni, gli autori risalgono all'origine della superficie e della sua decorazione nell'ambito che a loro appartiene: guardano i tempi che chiamavamo moderni, dove la modernità è stata anche portatrice di una brutalità di grado zero, e per la quale l'utilizzo del cemento a vista diventava statement di un'attitudine alla vita priva di cortocircuiti di *maniera*.

Il cemento nasce come materia liquida, da plasmare, e che dunque può assorbire e trattenere ogni tipo di segno dato dal materiale e dalla forma utilizzati per plasmarlo. Architetti a cavallo tra razionalismo e brutalismo hanno utilizzato il codice scabro del cemento associato ad un ultimo, elegante, antropizzato segno di decorazione indotto sul materiale, andando così a rendere superfluo il concetto di rivestimento perché colmato, nel suo significato più antico di decoro e meno di funzione, dal progetto del ritmo grafico indotto mediante lo stampo.

Ci sono diversi motivi dunque per cui si vede che gli autori, con questa collezione, si occupano ancora una volta di architettura. In primo luogo il rimando a un'essenzialità tipica di BRH+ li porta ad azzerare il codice di partenza. Dunque anche se si tratta di una collezione di rivestimento per interni, esterni, pavimenti e pareti ventilate, un lungo lavoro è stato quello di elaborare la destrutturazione dell'idea stessa di rivestimento ceramico. L'edilizia contemporanea non permette, ad oggi e purtroppo, la radicalità di ieri, allora il "vestito" pensato per l'edificio in realtà "spoglia" l'ambiente conferendo nuovamente attraverso la materia

– che viene fedelmente interpretata (e stonalizzata) guardando ad un ventaglio di diverse tipologie – pacatezza visiva e fondativo rigore.

Dell'architettura c'è anche l'attenzione alla scala: Matrice si articola su moduli dalla dimensione architettonica e grandezze differenti grazie all'elaborazione delle “grandi lastre”, il che aiuta a non percepire otticamente la scansione spaziale della griglia.

Allora, grazie a questo *reset* visivo, si percepiscono le geografie che emergono da superfici cementizie, grigie e dense, decorate come un tempo dalle tipologie di lavorazione così come dagli agenti atmosferici in asciugatura.

Tra le tipologie, atlanti di segni che sottili vibrano sulle superfici, le lastre si articolano tra finiture che riportano la suggestione visiva del calcestruzzo - dove emergono maggiormente gli aggregati del cemento - del casserato - che interpreta l'impressione dello stampo positivo in legno - dello strutturato - fedele all'intonacato cementizio grezzo - del rigato e dello striato - dove la trama ricorda alcuni motivi lineari di lavorazione superficiale - per poi arrivare alla versione liscia, ovvero base, su cui *Matrice* esercita quella iniziale dicotomia.

È su queste superfici infatti che Brondi e Rainò hanno immaginato un ulteriore riverbero progettuale, un codice figurativo che nega il concetto di griglia, da sempre connesso a quello di modulo: attraverso un vocabolario di segni grafici incisi sulle lastre con una profondità di 3mm, stessa misura di separazione che si ottiene in posa tra un modulo e l'altro, generano un impianto per insiemi infiniti di locuzioni possibili.

Come succede nel ricamo, dove ci si muove attraverso griglie di punti e ripetizioni geometriche, e dove ogni punto è ortogonale a un altro per la costruzione di figure e decori. Del ricamo c'è poi l'idea di contrapporre una certa “morbidezza”, di togliere rigidità a superfici volutamente sorde. C'è la suggestione di trame che possono essere tessute all'infinito, come avviene nel tessile, e di una scala che diversamente dalla superficie su cui lavora viene immaginata come sospesa, leggera. Non lo dicono, ma i BRH+ sono intenditori di musica, anche elettronica, e a me sembra che questo insieme di groviglio organizzato di segni infiniti – impossibile da riconoscere senza la visione d'insieme – somigli alle rappresentazioni dei suoni sintetici. Suoni che

vengono composti dalle macchine, ovvero “tessuti” campionando e sovrapponendo fonie della più improbabile astrazione, che poi, una volta assieme, diventano *jingle* che non se ne vanno più dalla mente. Per questo forse mi interessa quello spazio che si dilata tra quel *film intonato* e il suo sfondo sordo e umido. In quella sospensione lo sguardo naviga, indisturbato.

Diverse superfici dunque, diversi formati, diversi segni. Ma un solo colore (infatti!), per evitare la cacofonia non solo di segni ma anche di possibile lettura: rimangono radicali (e generosi) gli autori, che da curatori, come ben sanno fare, lasciano agli attori (progettisti e posatori) la loro stessa interpretazione. Quel colore e la sua *Matrice* produrranno figure nelle loro mani, su superfici che qualcun altro abiterà. Quel gentile riempimento e la sua fattura rimangono al gesto umano di chi probabilmente queste poche righe non le leggerà, ma sarà in un cantiere, con uno stereo che passa la radio, concentrato sulla posa di questi elementi. Allora un progetto radicale come questo, che appare silenzioso, ha poi le sue ricadute nel mondo reale che abitiamo. *Matrice* non ha forma propria, se non quella ogni volta pensata e auto-tracciata da nuovi artefici.

E quel gesto, così standardizzato dalla forma omologata dalla produzione e dall'efficienza del mestiere, qui è origine e causa di cambiamento e innesta la variabile della scelta e dell'interpretazione, in quel cantiere polveroso che la musica (e la calce) diffonde.

MATRICE. TEMA Y VARIACIONES DE TEXTURAS Y SUPERFICIES

ANGELA RUI

Coordinadora y crítica de diseño

Para comprender la profundidad del proyecto que Barbara Brondi y Marco Rainò han desarrollado para CEDIT es necesario y resulta aclaratorio empezar por el título que lleva esta colección. El término *Matrice* (“matriz”), a diferencia de lo que instintivamente le llega a nuestra memoria y que tiene que ver con el molde utilizado para la reproducción de una manufactura, en realidad se remonta a orígenes muy lejanos, y se refiere a todo lo que constituye la base de algo. Su raíz proviene de Madre: la “Matrice” (matriz) de una cosa es su origen y causa.

Esta dicotomía se expresa a varios niveles en el trabajo de los arquitectos que entran con pensamiento sofisticado en el mundo, que después transforman en proyecto.

A partir del tema del revestimiento cerámico, que siempre ha pertenecido a la arquitectura pero aún más a la decoración de interiores, los autores se remontan al origen de la superficie y de su decoración en el ámbito que les corresponde: dirigen su mirada a los tiempos que denominábamos modernos, en los que la modernidad fue portadora de una brutalidad de grado cero, y para la cual el empleo del cemento a la vista se convertía en declaración de una aptitud para la vida carente de cortocircuitos de *manera*.

El cemento nace como materia líquida, que hay que plasmar, y que, por tanto, puede absorber y retener todo tipo de signo dado por el material y por la forma utilizados para plasmarlo. Arquitectos a caballo entre el racionalismo y el brutalismo utilizaron el aspecto tosco del cemento asociado a un último, elegante, antropizado signo de decoración inducido sobre el material, convirtiendo de este modo en superfluo el concepto de revestimiento por haber sido colmado, en su significado más antiguo de decoración y menos de función, por el proyecto del ritmo gráfico inducido mediante el molde.

Existen varios motivos, pues, por los que se ve que los autores, con esta colección, se ocupan una vez más de arquitectura. En primer lugar la remisión a una esencialidad típica de BRH+ los lleva a poner a cero el código de arranque. Por consiguiente, a pesar de que se trata de una colección de revestimiento para interiores, exteriores, pavimentos y paredes ventiladas, una prolongada tarea ha sido la de elaborar la desestructuración de la idea misma de revestimiento cerámico.

Lamentablemente, la construcción contemporánea no permite, hoy día, el radicalismo de antaño; por ello, el “vestido” pensado para el edificio en realidad “desnuda” el espacio confiriendo nuevamente, a través de la materia —que es fielmente interpretada (y destonificada) considerando un abanico de diversos tipos—, sosiego visual y rigor fundamental.

Propia de la arquitectura es asimismo la atención que se presta a la escala: Matrice se articula en módulos de medida arquitectónica y tamaños diferentes gracias a la elaboración de las “placas grandes”, lo cual ayuda a no percibir ópticamente la pauta espacial dada por la parrilla.

Gracias a este *reset* visual, se perciben las geografías que emergen de superficies cementosas, grises y densas, decoradas como antaño tanto por los tipos de elaboración como por los agentes atmosféricos durante su secado.

Entre los varios tipos, atlas de signos sutiles que vibran sobre las superficies, las placas se articulan entre acabados que transmiten la sugestión visual del hormigón —donde emergen mayormente las acumulaciones del cemento—, del encofrado —que interpreta la impresión del molde positivo de madera—, del estructurado —fiel al enlucido cementoso basto—, del rayado y del estriado —donde la trama recuerda algunos motivos lineales de elaboración superficial—, para después llegar a la versión lisa, es decir, la base, sobre la que *Matrice* ejerce aquella dicotomía inicial.

Así es, sobre estas superficies Brondi y Rainò han imaginado una ulterior reverberación proyectiva, un código figurativo que niega el concepto de parrilla, siempre vinculado al de módulo: a través de un vocabulario de signos gráficos grabados sobre las placas con una profundidad de 3 mm, la misma medida de separación que se establece en la colocación entre uno y otro módulo, generan una estructura constituida por conjuntos infinitos de expresiones posibles.

Igual que en el bordado, donde nos movemos a través de parrillas de puntos y repeticiones geométricas, y donde cada punto es ortogonal con respecto a otro en la construcción de figuras y decoraciones. Del bordado se toma asimismo la idea de contraponer una cierta “suavidad”, de sustraer rigidez a superficies deliberadamente sordas.

También se inspiran en el bordado la sugestión de tramas que se pueden tejer de manera infinita, como ocurre en el ámbito textil, y una escala que, a diferencia de la superficie sobre la que trabaja, se imagina como suspendida, ligera. No lo dicen, pero los BRH+ son grandes entendidos de música, incluida la electrónica, y a mí me parece que esta maraña organizada de signos infinitos —que no se puede reconocer sin una visión de conjunto— asemeja a las representaciones de los sonidos sintéticos. Sonidos que son compuestos por las máquinas, es decir, que “se tejen” seleccionando muestras y superponiendo fonías de la más improbable abstracción, y que después, una vez reunidos, se convierten en *jingles* pegadizos que no se van de la mente. Por esto quizás me interesa ese espacio que se dilata entre aquella *película entonada* y su fondo sordo y húmedo. En esa suspensión la mirada vaga en paz.

Así pues superficies diversas, formatos diversos, signos diversos. Pero un solo color (¡en efecto!), para evitar la cacofonía no solo de signos sino también de posible lectura: se mantienen fieles a su radicalismo (y generosos) los autores, que como buenos coordinadores que son, dejan a los actores (proyectistas y soladores) su libre y personal interpretación. Aquel color y su *Matrice* (matriz) producirán figuras en sus manos, sobre superficies que otros habitarán. Aquel noble llenado y su factura quedan en manos del gesto humano de quien probablemente no leerá estas escasas líneas, sino que estará en la obra, escuchando la radio con una cadena estéreo, concentrado en la colocación de estos elementos. Lo cual significa que un proyecto radical como este, que se nos antoja silencioso, en realidad tiene consecuencias y reflejos en el mundo concreto que vivimos. *Matrice* no tiene una forma propia, más allá de la que en cada ocasión conciben y le dan nuevos artifices.

Y ese gesto, tan estandarizado por la forma homologada por la producción y la eficacia del oficio, aquí es origen y causa de cambio e introduce la variable de la libre elección e interpretación, en esa obra polvorienta que la música (y la cal) difunde.

«Amiamo la materia del cemento, la sua versatilità, il suo aspetto austero ed essenziale. Sulle superfici progettate abbiamo aggiunto dei segni grafici legati al gesto umano della tessitura e del ricamo.»

— Barbara Brondi & Marco Rainò

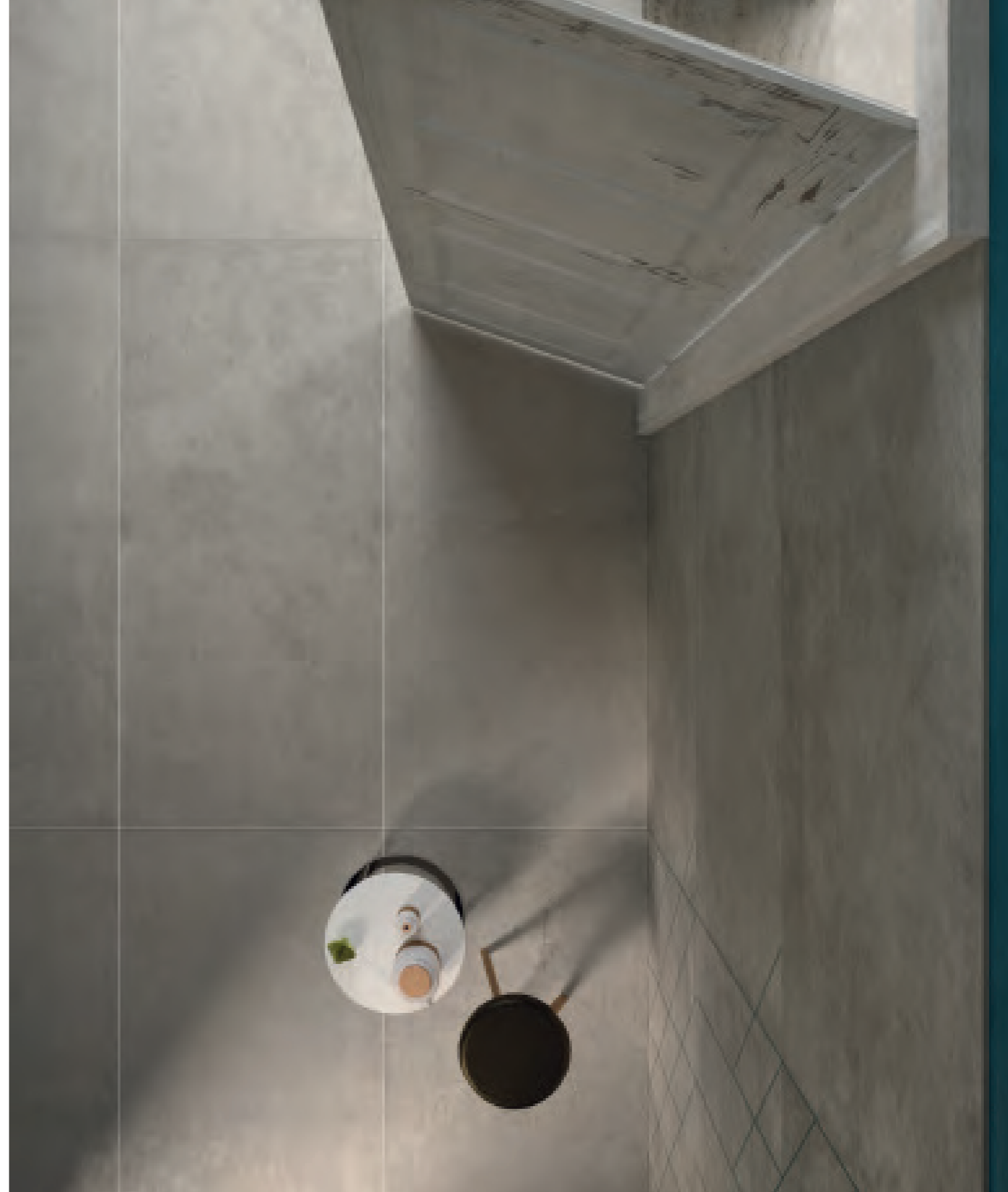
«Amamos la materia del cemento, su versatilidad, su aspecto austero y sobrio. Sobre las superficies proyectadas hemos agregado signos gráficos ligados al gesto humano de la tejedura y el bordado.»



- Applicazione a parete
Aplicación sobre pared
- Applicazione a pavimento
Aplicación sobre pavimento

●
Trama 2
Mix formati | Mezcla de formatos
Stucchi | Rejuntas
● Turchese

●
Essenza
80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
Stucchi | Rejuntas
● Perla







Trama 1

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

60 x 120 cm | 23 5/8" x 47 1/8"

Stucchi | Rejuntas

● Rosso



Trama 1

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Rejuntas

● Rosso

Tessuto divani | Tejido sofás
RUBELLI - Martora - 30072-23
RUBELLI - San Marco - 7583-11



Essenza

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

Rilievo

40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

40 x 180 | 15 ¾" x 70 ¾"

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

40 x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"

20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 ½"

Stucchi | Rejuntas

● Perla



Essenza

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

40 x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"

20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 ½"

Stucchi | Rejuntas

● Perla





Trama 3

G4 40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

G5 40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

Sostanza

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Rejuntas

● Perla

Rilievo

40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"

Struttura

40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"

Stucchi | Rejuntas

● Perla



Sostanza

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Rejuntas

● Perla







Forma

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Stucchi | Rejuntas

● Perla



Sostanza

120 x 120 cm | 47 ½" x 47 ½"

Stucchi | Rejuntas

● Perla

Tessuto poltrone | Tejido sillones

RUBELLI - Morosini - 7595-01

Tessuto tende | Tejido cortinas

RUBELLI - San Marco - 7583-11



Forma

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

Stucchi | Rejundes

● Perla



Forma

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

Stucchi | Rejundes

● Perla





Essenza

80 x 180 | 31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo

40 x 180 | 15 3/4" x 70 3/4"

Struttura

80 x 180 | 31 1/2" x 70 3/4"

40 x 180 | 15 3/4" x 70 3/4"

80 x 80 | 31 1/2" x 31 1/2"

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

20 x 80 | 7 7/8" x 31 1/2"

Stucchi | Rejuntas

● Perla



Esterno | Exterior

Struttura

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

Interno | Interior

Essenza

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

Stucchi | Rejuntas

● Perla









Essenza

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"

Rilievo

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

● Stucchi | Rejuntas
Perla



Forma

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Stucchi | Rejuntas
● Perla





**«Abbiamo disegnato un
atlante di segni componibili
in molteplici combinazioni.»**

— Barbara Brondi & Marco Rainò

*«Hemos dibujado un atlas
de signos componibles en
múltiples combinaciones.»*

Gamma delle lastre ceramiche

Gamas de las placas cerámicas



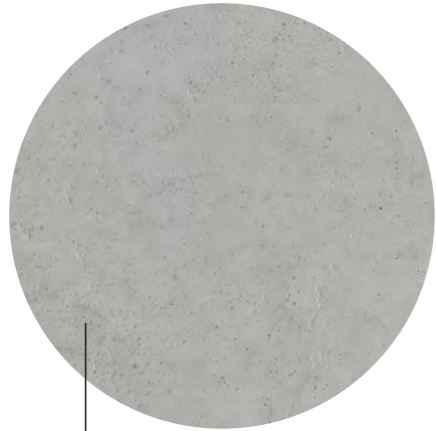
Essenza



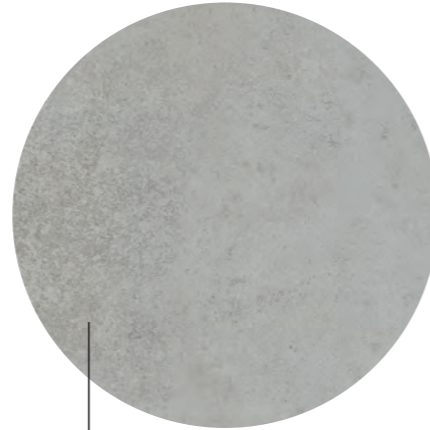
Rilievo



Struttura



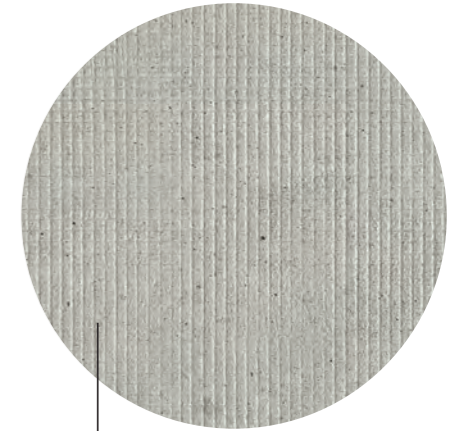
Sostanza



Aura



Forma



Traccia

Essenza



Sostanza



Aura



Struttura



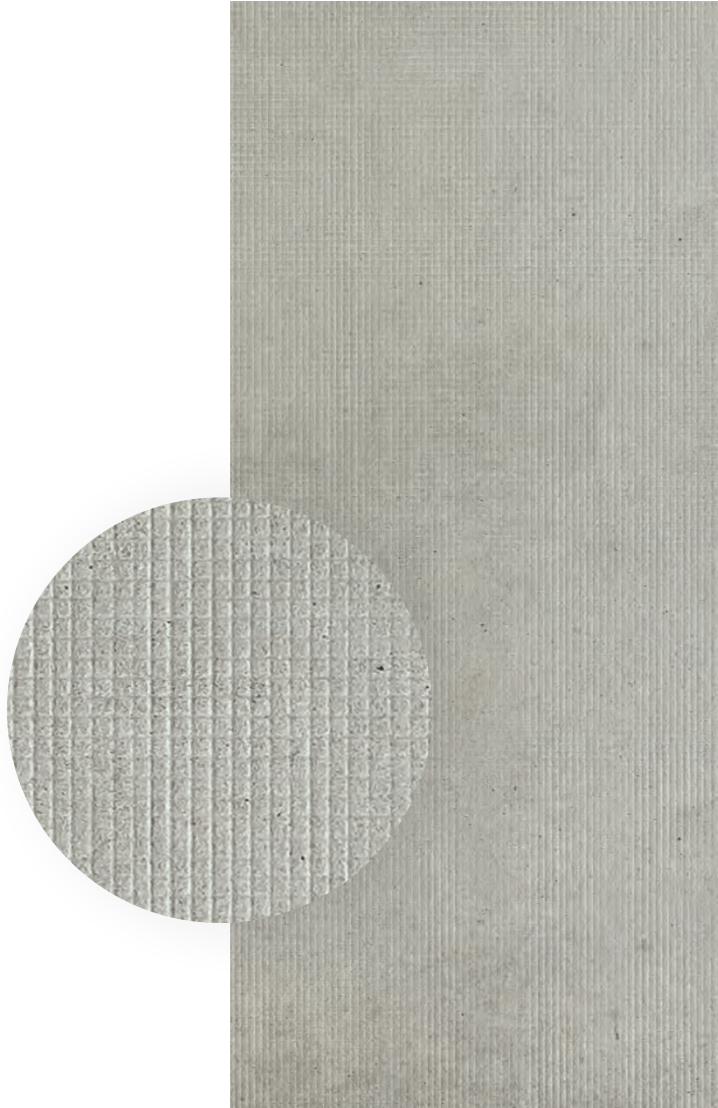
Rilievo



Forma



Traccia



I formati delle lastre ceramiche

Los formatos de las placas cerámicas

	Spessore Grosor	Applicazione Aplicación	120 x 240 cm 47 3/8" x 94 3/8"	120 x 120 cm 47 3/8" x 47 3/8"	60 x 120 cm 23 5/8" x 47 3/8"	80 x 180 cm 31 1/2" x 70 3/4"	40 x 180 cm 15 3/4" x 70 3/4"	80 x 80 cm 31 1/2" x 31 1/2"	40 x 80 cm 15 3/4" x 31 1/2"	20 x 80 cm 7 7/8" x 31 1/2"	Battiscopa Rodapié 4,6 x 80 cm 1 3/4" x 31 1/2"
Essenza	10 mm 3/8"	● ●				751793	752695	752702	752709	752716	752727
	6 mm 1/4"	● ●	752135	752723	752725						
Sostanza	10 mm 3/8"	● ●				751794	752696	752703	752710	752717	
	6 mm 1/4"	● ●	752136	752724	752726						
Aura	10 mm 3/8"	● ●				752694	752697	752704	752711	752718	
Struttura	10 mm 3/8"	● ●				751798	752698	752705	752712	752719	
Rilievo	10 mm 3/8"	● ●				751797	752699	752706	752713	752720	
Forma	10 mm 3/8"	● ●				751795	752700	752707	752714	752721	
Traccia	10 mm 3/8"	● ●				751796	752701	752708	752715	752722	

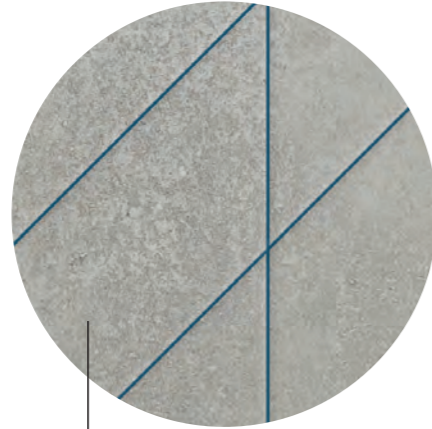
● Applicazione a parete
Aplicación sobre pared

● Applicazione a pavimento
Aplicación sobre pavimento

MATRICE

Gamma delle lastre ceramiche decorate

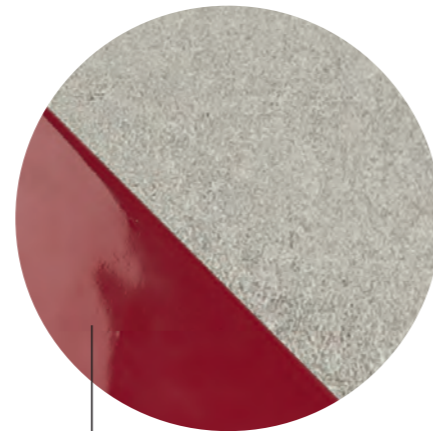
Gama de placas cerámicas decoradas



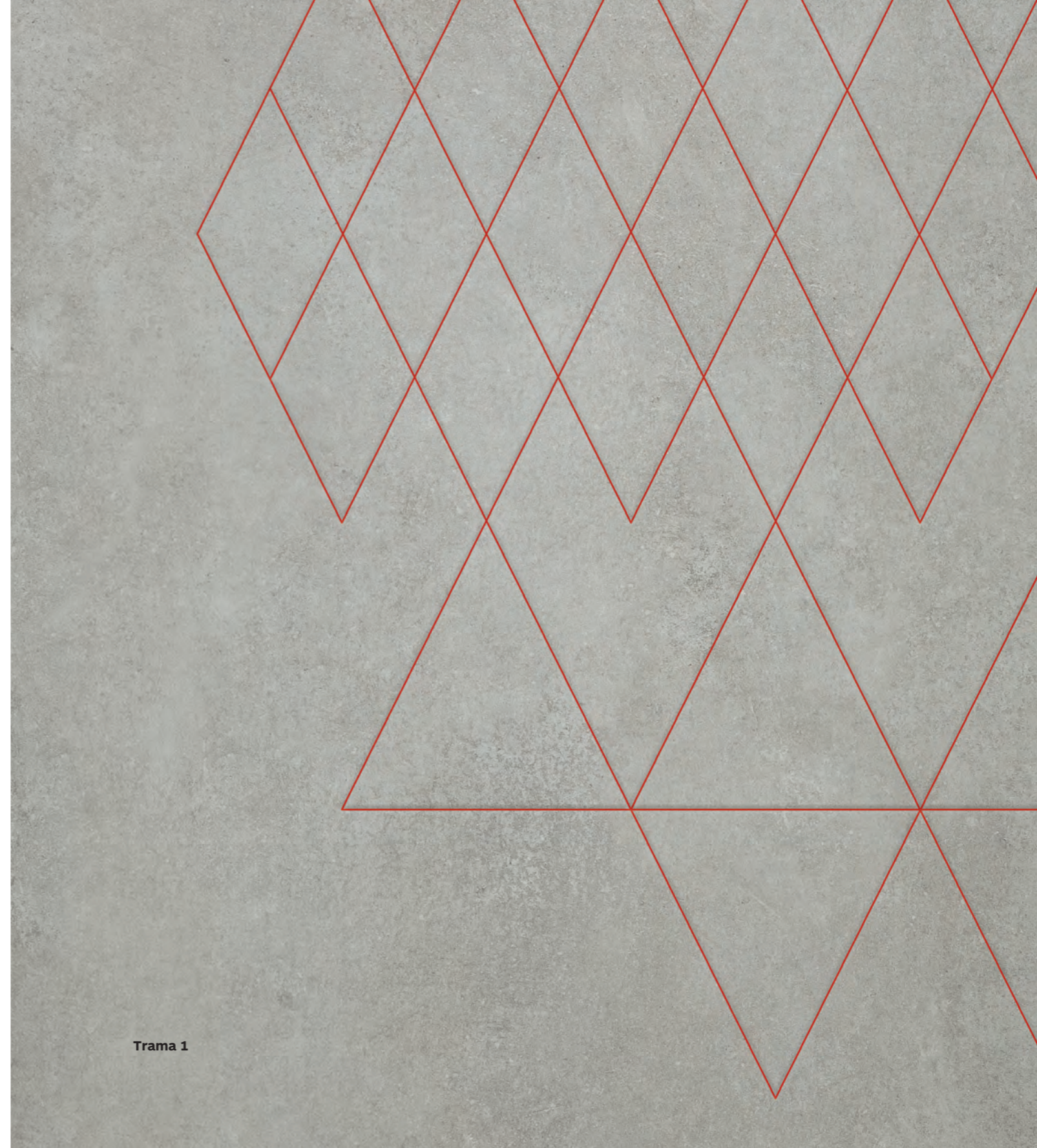
Trama 2



Trama 1



Trama 3



Trama 1

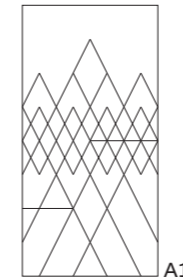


I formati di Trama 1
 Los formatos de *Trama 1*

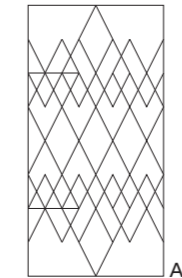
Disegni delle incisioni realizzabili sulla superficie di *Essenza*
 Dibujos de los grabados que se pueden realizar sobre la superficie de *Essenza*

Spessore 6 mm | Grosor de 6 mm

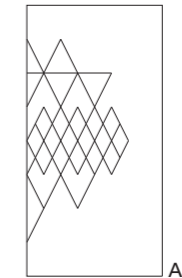
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"



752728

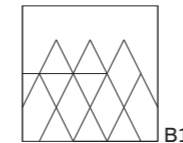


752729

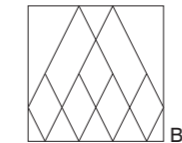


752730

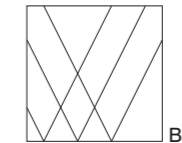
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"



752731



752732



752733

60 x 120 cm | 23 5/8" x 47 1/8"



752734



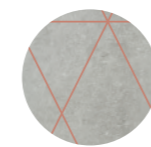
752735



752736

I colori degli stucchi consigliati dagli autori

Colores de los rejuntas recomendados por los autores



Rosso



Turchese



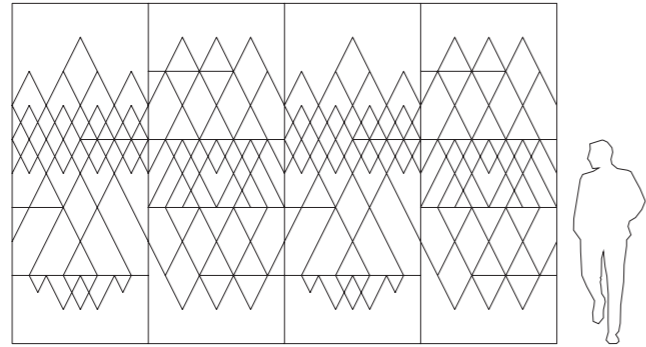
Giallo



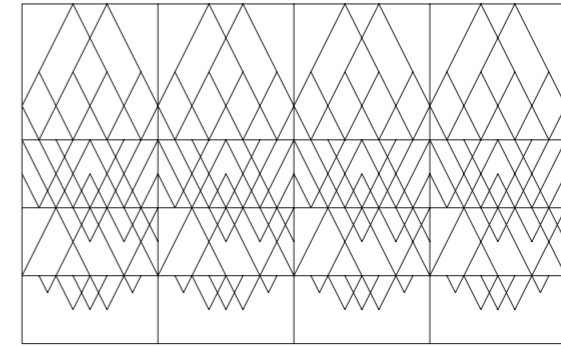
Grigio

Trama 1: schema di alcune realizzazioni possibili

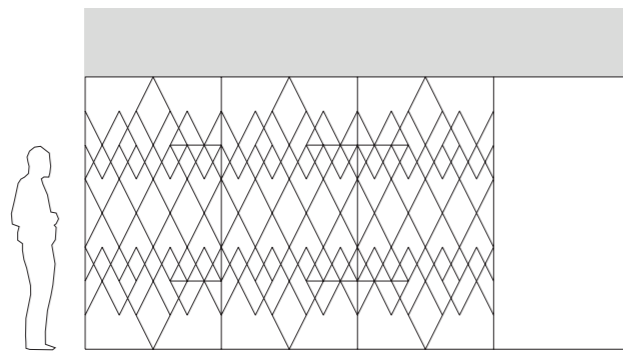
Trama 1: esquema de varias posibles realizaciones



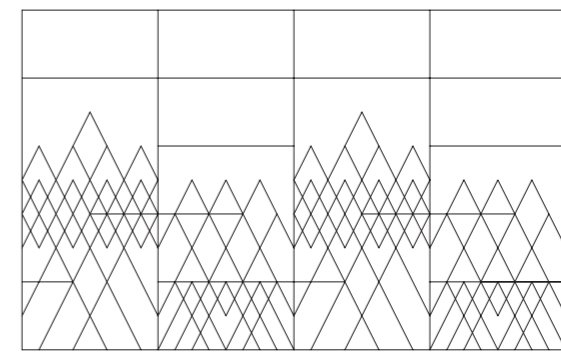
A1, B1, C2, C3



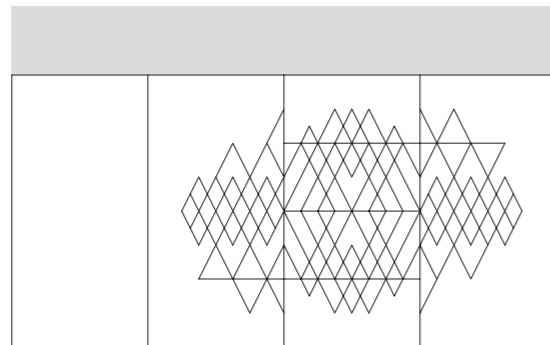
B2, C1, C2, C3



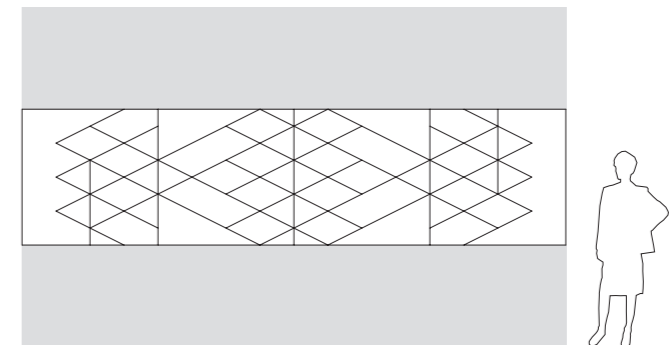
A2



A1, B1, C2



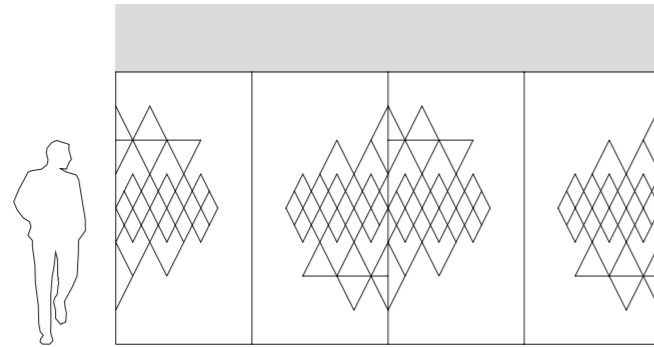
A3, C2, C3



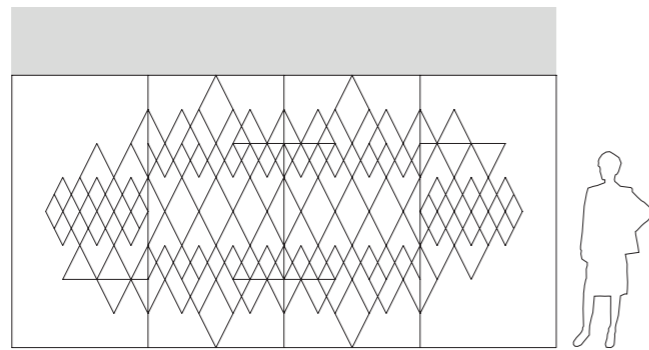
B1, B2

Trama 1: schema di alcune realizzazioni possibili

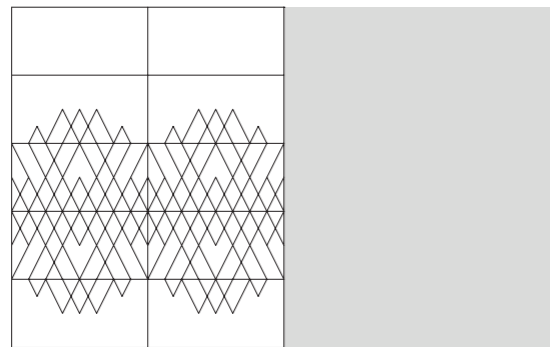
Trama 1: esquema de varias posibles realizaciones



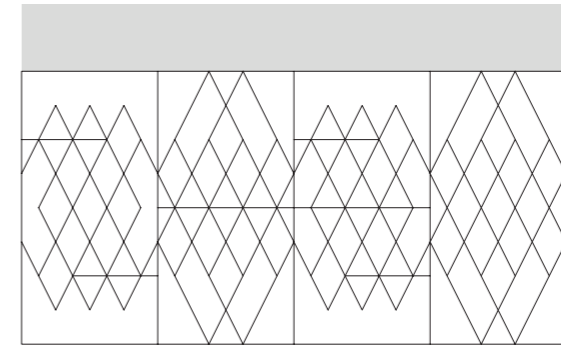
A3



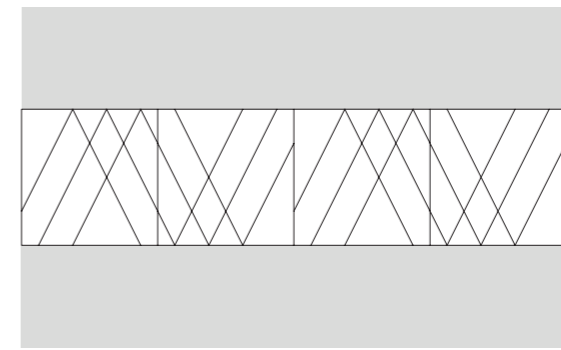
A2, A3



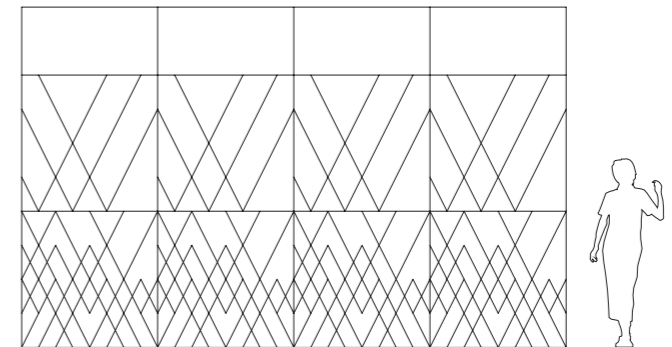
C2, C3



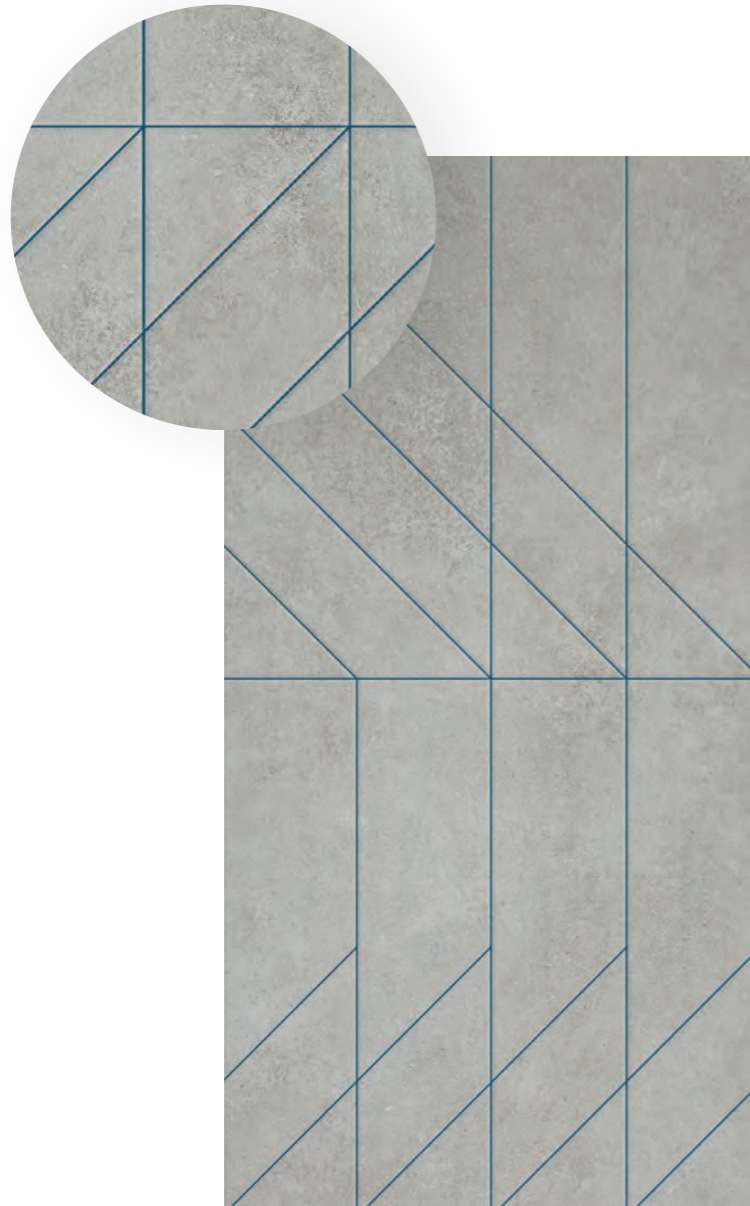
B1, B2



B3



B3, C1, C2

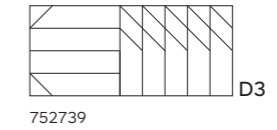
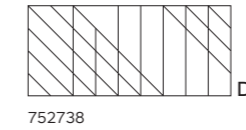
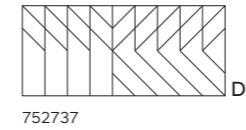


I formati di Trama 2
 Formatos de *Trama 2*

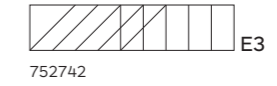
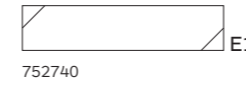
Disegni delle incisioni realizzabili sulla superficie di *Essenza*
 Dibujos de los grabados que se pueden realizar sobre la superficie de *Essenza*

Spessore 10 mm | Grosor de 10 mm

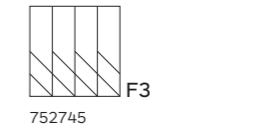
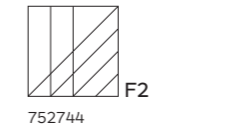
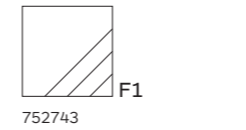
80 x 180 cm | 31 1/2" x 70 3/4"



40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"



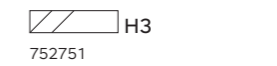
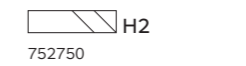
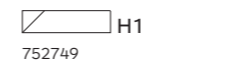
80 x 80 cm | 31 1/2" x 31 1/2"



40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

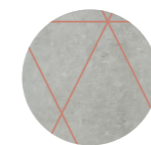


20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 1/2"



I colori degli stucchi consigliati dagli autori

Colores de los rejuntas recomendados por los autores



Rosso - 752716



Turchese - 752716



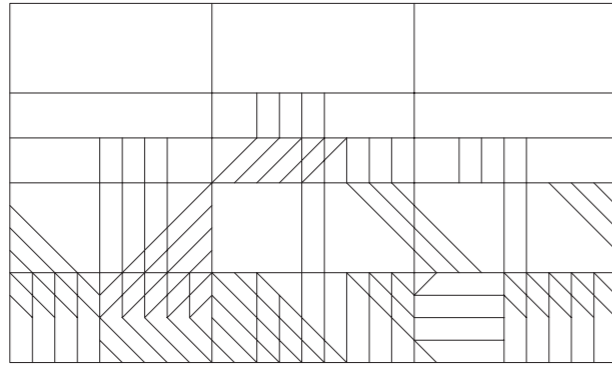
Giallo - 752716



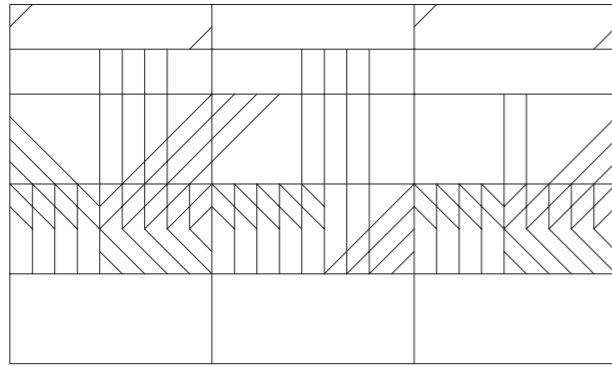
Grigio - 752716

Trama 2: schema di alcune realizzazioni possibili

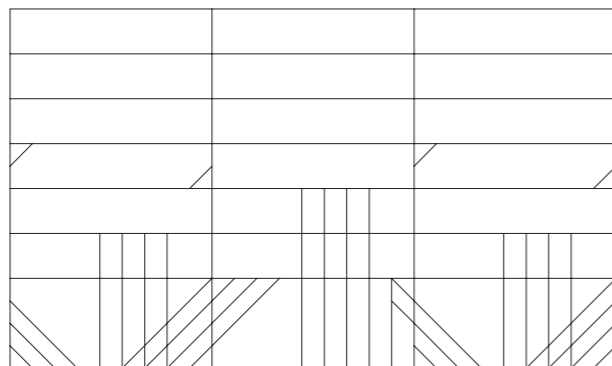
Trama 2: esquema de varias posibles realizaciones



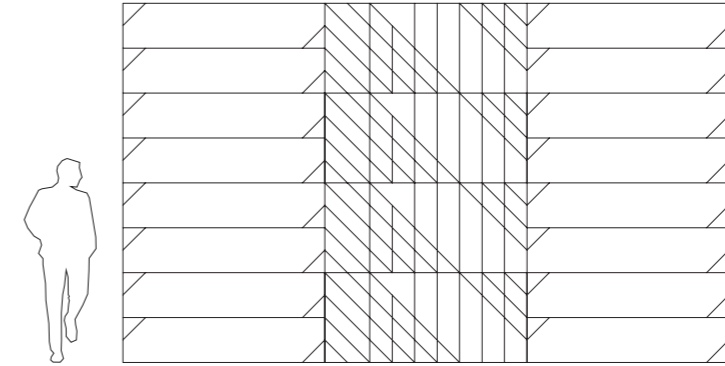
F1, F2, E2, E3, D1, D2, D3



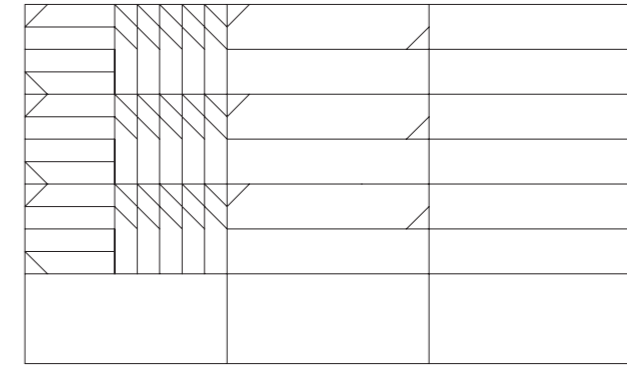
H3, F1, F2, E1, E2, D1



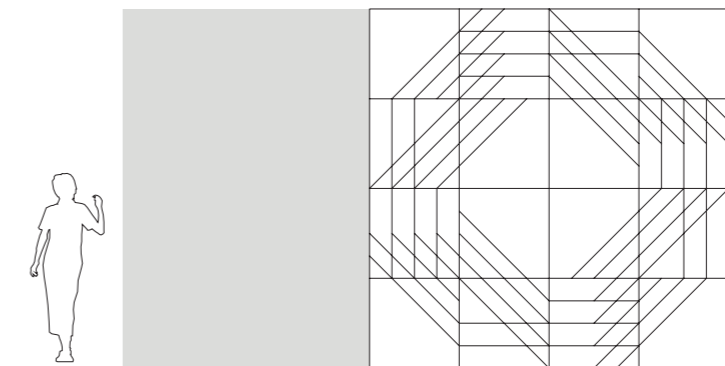
H3, F1, F2, E1, E2



E1, D2



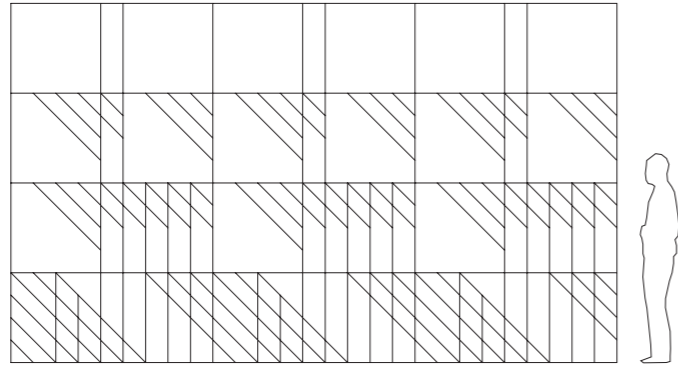
E1, D3



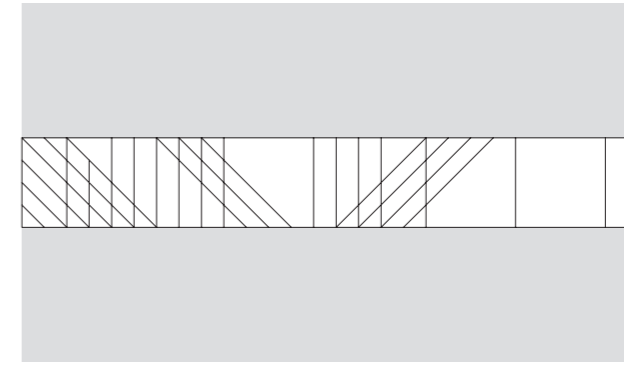
F1, F2, F3

Trama 2: schema di alcune realizzazioni possibili

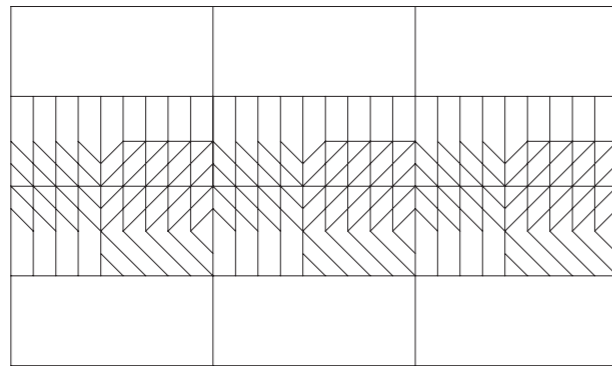
Trama 2: esquema de varias posibles realizaciones



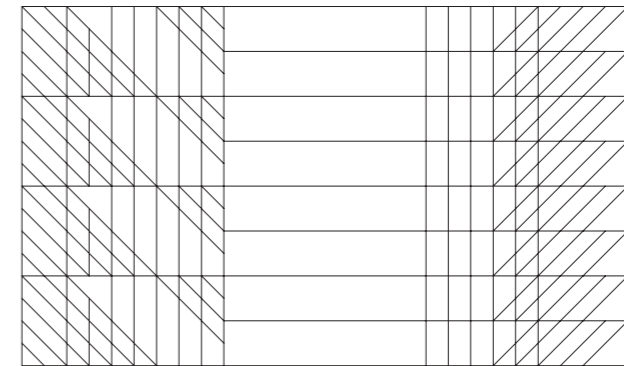
H3, F1, F3, D2



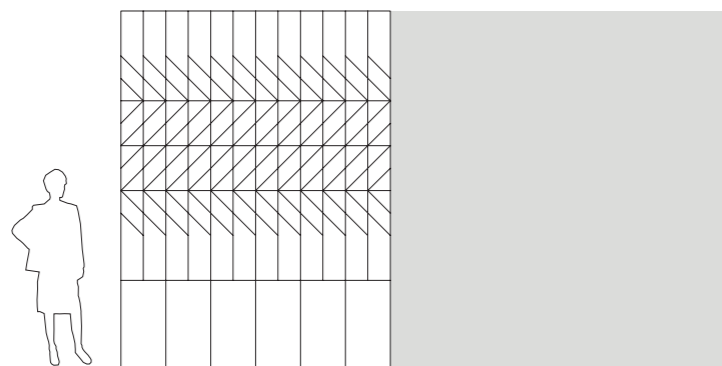
F1, F2, D2



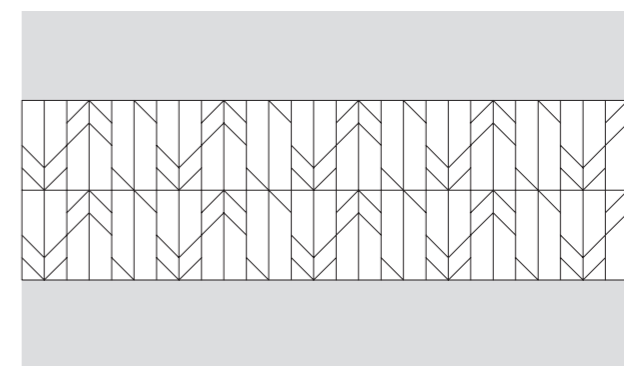
H2, G1, G3, F3, D1



E3, D2



G3, F3



H1, H2, H3

Trama 3



I formati di Trama 3
Formatos de *Trama 3*

Disegni delle aree decorate
realizzabili sulla superficie di *Essenza*
Dibujos de las áreas decoradas
realizables sobre la superficie de *Essenza*

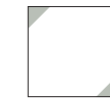
Spessore 10 mm | Grosor de 10 mm

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"



F4

752770 752771 752772



F5

752773 752774 752775

40x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"



G4

752776 752777 752778



G5

752779 752780 752781



G6

752782 752783 752784

20 x 80 cm | 7 ⅞" x 31 ½"



H4

752785 752786 752787



H5

752788 752789 752790

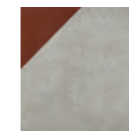


H6

752791 752792 752793

I colori del decoro

Colores de la decoración



Vermiglio | Bermejo



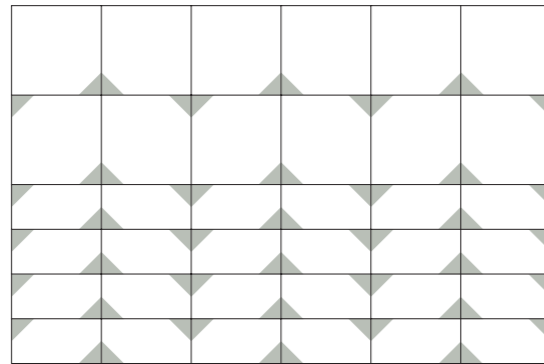
Azzurro | Azul



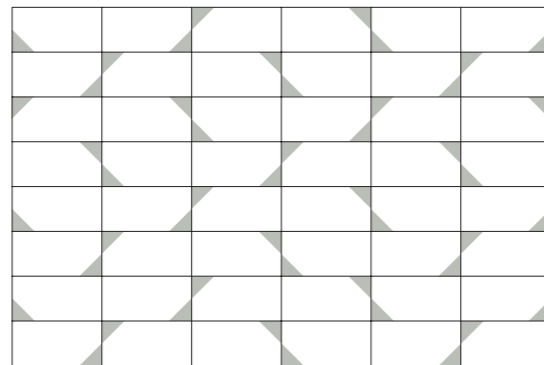
Sole | Sol

Trama 3: schema di alcune realizzazioni possibili

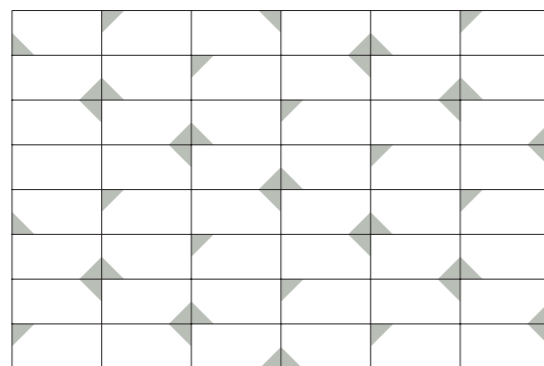
Trama 3: esquema de varias posibles realizaciones



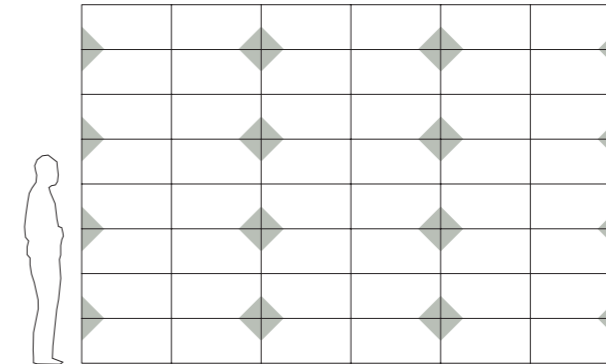
F4, F5, G6



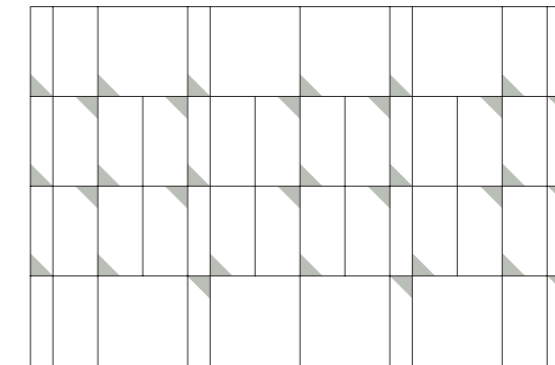
G4, G5



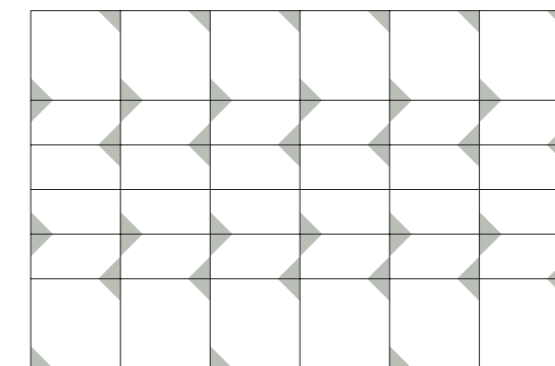
G4, G5



G4, G5



F4, G4, G5, H5



F5, G4, G5, G6

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

Stucchi | Rejuntas

● Perla



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Aura



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Struttura

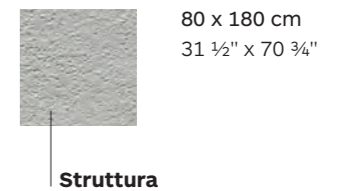
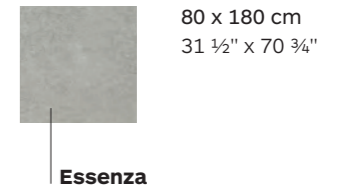
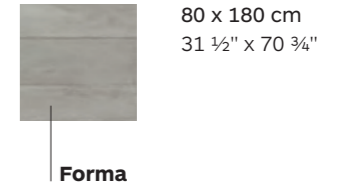


Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama



Stucchi | Rejuntas
● Perla



Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

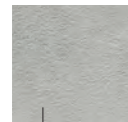
Stucchi | Rejunte

● Perla



Rilievo

40 x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"
80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"



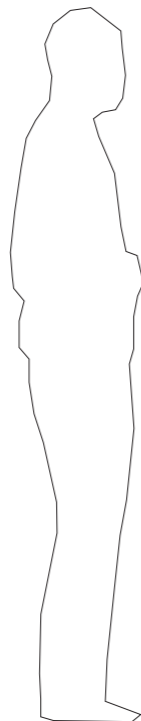
Struttura

80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"



Sostanza

20 x 80 cm
7 7/8" x 31 1/2"
40 x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"
40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"



Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

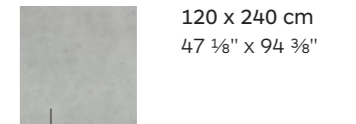


Pitture | Pinturas

● Ghiaccio 8

Stucchi | Rejundes

● Rosso



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Sostanza



A3 120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

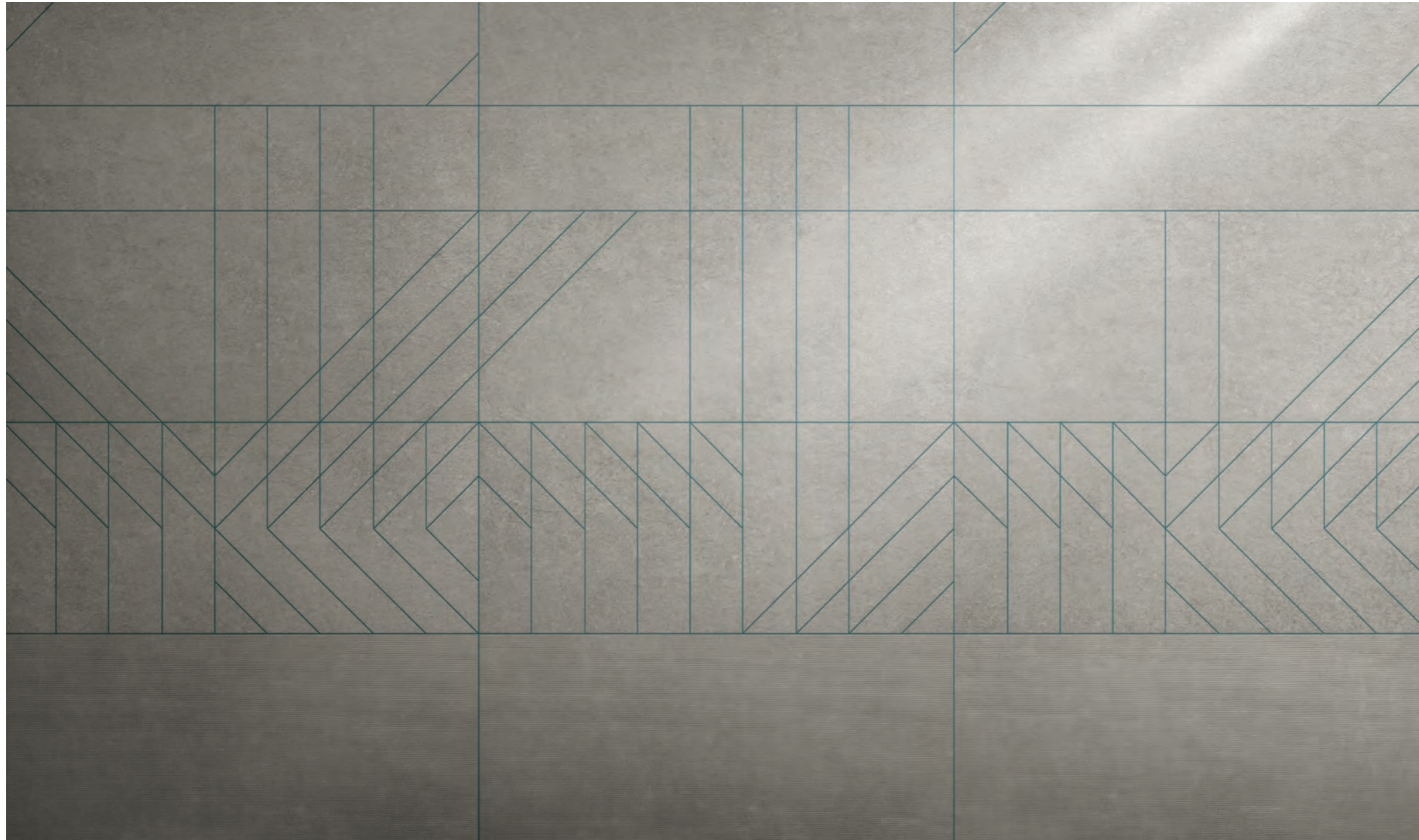
C2 60 x 120 cm
23 5/8" x 47 1/8"

C3 60 x 120 cm
23 5/8" x 47 1/8"

Trama 1

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama



Stucchi | Rejunte
● Turchese



Trama 2

- H3 20 x 80 cm
7 7/8" x 31 1/2"
- F1 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- F2 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- E1 40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
- E2 40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
- D1 80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"



Essenza

- 40 x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"



Traccia

- 80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

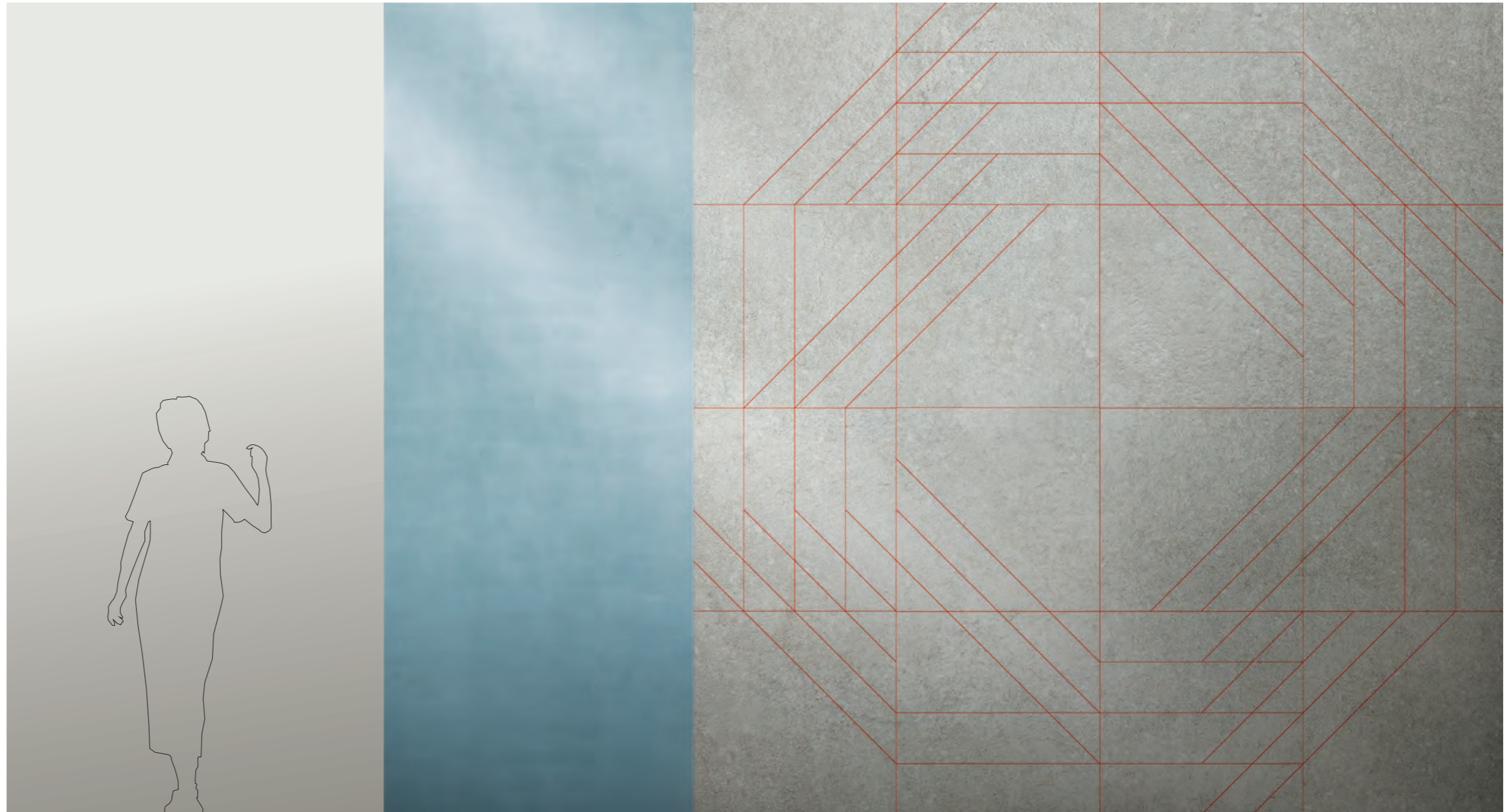
Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

Pitture | Pinturas

● Blu - 754536

Stucchi | Rejuntes

● Rosso



Trama 2

- F1 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"
- F2 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"
- F3 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

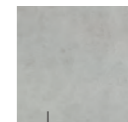


Stucchi | Rejundes
● Turchese



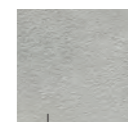
G6 40x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"

Trama 3



80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

Sostanza



80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

Struttura

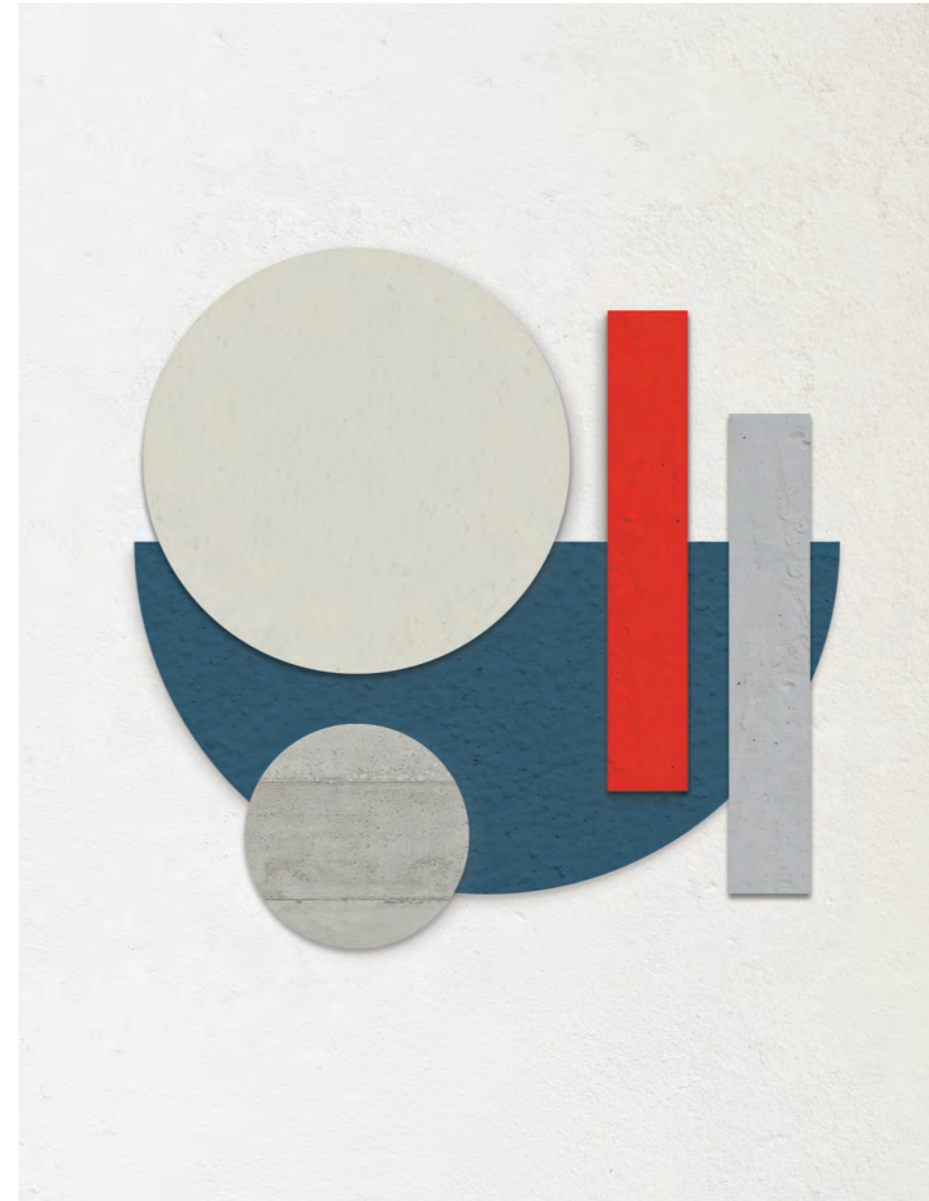
Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dagli autori

Colores de las pinturas y los rejunte recomendados por los autores



Pitture | Pinturas
● Fumo - 754537
● Ocra - 754535

Stucchi | Rejunte
● Giallo
● Turchese



Pitture | Pinturas
● Blu - 754536
● Ghiaccio - 754538

Stucchi | Rejunte
● Rosso
● Perla

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
For further details and information about product certifications please visit the website
Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте



MATRICE

Fotografie | Fotografías

Vanni Borghi

Eccetto | Excepto

pag 12, 17, 23

Immagine storica CEDIT

Imagen histórica de CEDIT

pag 15, 20, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Por cortesía de MIC Faenza - Imagen histórica de CEDIT

pag 31

↑ **Tullio Deorsola**

↓ **Pepe Fotografia**

pag 33

Alberto Ferrero

pag 34

Tullio Deorsola

pag 35

Tullio Deorsola

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 48

↓ **MYBOSSWAS**

pag 52, 53

↑ **MYBOSSWAS**

Edizione 2022 | Edición de 2022

CEDIT

ceditceramiche.it

La materia espressiva dell'architettura moderna.
Il cemento: austerità ed essenzialità.
La trama del ricamo, la superficie tessile.
Strutture sensoriali.
Un atlante di segni componibili in molteplici combinazioni.
La matrice che genera lo spazio, l'ambiente, il luogo.

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò
MATRICE

La materia expresiva de la arquitectura moderna.
El cemento: austeridad y sobriedad.
La trama del bordado, la superficie textil.
Estructuras sensoriales.
Un atlas de signos componibles según múltiples combinaciones.
La matriz que genera el espacio, el ámbito, el lugar.